

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

ZANI, GRIGNAFFINI, SABATTINI, GRILLINI, ZANOTTI, TITTI DE SIMONE, GRANDI e PAPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Padania* del 14 luglio 2002 il Ministro della giustizia ha dichiarato che siamo di fronte « ad un terrorismo ultra conservatore », che « nel mirino dei terroristi ci sono le riforme »; nel prosieguo dell'intervista il Ministro accredita un chiaro rapporto tra questo tipo di terrorismo antigovernativo e la città di Bologna con parole inequivocabili: « il filo rosso tra terrorismo e Bologna, è chiaro esiste » —:

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover precisare in base a quali riscontri concreti o, in alternativa, in base a quali analisi o notizie si giunga da parte di un esponente del Governo a stabilire anche un rapporto tra l'omicidio Moro, la strage alla stazione del 2 agosto 1980, e l'assassinio del professor Marco Biagi. È infatti del tutto evidente, a parere degli interroganti, il carattere di assoluta novità di un legame siffatto. Di fronte a questa novità inquietante i cittadini di Bologna e tutti gli italiani hanno diritto di conoscere sulla base di quali indagini, intuizioni o riscontri si giunga ad indicare nella città di Bologna vittima del terrorismo l'epicentro del terrorismo stesso;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, ove le dichiarazioni del Ministro della giustizia non trovassero riscontro, non ritenga di precisare quale sia il pensiero in merito e, in particolare, se non ritenga quelle frasi offensive nei confronti di una città che tante volte ha dovuto pagare un alto prezzo di sangue al terrorismo stragista di stampo neofascista e,

più recentemente, ad un terrorismo che si rifà alle brigate rosse con il vile assassinio del professor Marco Biagi. (3-01240)

* * *

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Nutrix Industria Supermangimi srl » vanta un credito dal 1979 dalla Libia di 118.000 mila dollari, che con gli interessi legali oggi sono circa 237.000 (dati questi, forniti dal ministero degli affari esteri);

questo credito fu bloccato alla « Nutrix Industria Supermangimi srl » a seguito delle pretese del Governo libico nei confronti di quello italiano per i danni di guerra e del periodo coloniale, che, al di là della sindacabilità di quanto il Governo libico afferma di vantare nei confronti dell'Italia, ingiustamente tutto ciò si è riverberato nei rapporti commerciali tra un'azienda italiana che nulla aveva a che fare con i problemi diplomatici tra i due paesi;

la « Nutrix Industria Supermangimi srl » è associata all'AIRIL, associazione italiana per i rapporti italo-libici, che, pur tentando da molto tempo di rappresentare le aspettative della Nutrix, a tutt'oggi ha soltanto trovato difficoltà procedurali e burocratiche —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri che nello stesso tempo si trova a ricoprire ad *interim* il dicastero che gli affari esteri, per esercitare una azione conoscitiva, e fare luce così sull'insoluto che la « Nutrix Industria Supermangimi srl » vanta di ottenere da così tanto tempo da parte del Governo libico.

(4-03524)

BONITO, DI GIOIA e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio di sabato 13 luglio 2002 un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla città di Cerignola (Foggia) e sulle campagne circostanti;

in poco tempo l'intensità delle precipitazioni ha trasformato le strade cittadine dei quartieri a nord della città in una serie di torrenti limacciosi, che hanno distrutto e danneggiato abitazioni, esercizi commerciali, laboratori artigiani, centinaia di automezzi;

i danni sono enormi e coinvolgono migliaia di cittadini;

le campagne circostanti, già inaridite dalla nota siccità, hanno subito l'ultimo colpo « mortale » alle loro già scarse produzioni —

quali provvedimenti urgenti intenda proporre per il sostegno della economia della zona e per consentire il doveroso aiuto economico a centinaia di famiglie così duramente colpite. (4-03526)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stagione estiva e la grande siccità in molte regioni italiane hanno reso ancor più acuto il grave fenomeno degli incendi boschivi e, nel contempo, richiedono un adeguamento qualitativo e quantitativo dei mezzi per affinare l'efficienza nella lotta a questo tipo di calamità... non troppo naturale;

la Sorem srl, società che gestisce gli speciali velivoli Canadair adatti al servizio di spegnimento degli incendi, da anni è al centro di forti polemiche per i dubbi manifestati circa l'adeguatezza della sua struttura e della sua organizzazione;

risulterebbe che una recente ispezione della protezione civile avrebbe accertato che, su un parco aerei di 14

velivoli, soltanto 5 avrebbero dato esito positivo ai controlli della loro efficienza;

risulterebbe altresì che la Sorem srl, anche a causa della cronica penuria di equipaggi, stia svolgendo un addestramento particolarmente intenso, particolarmente usurante per i pochi aerei attualmente disponibili;

risulterebbe ancora che i velivoli non operativi non siano riparati in quanto la ditta fornitrice non fornisce i pezzi di ricambio alla Sorem srl per ragioni non precisate;

nelle scorse settimane, la stampa ha dato notizia che l'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) avrebbe stabilito ed accertato che la Sorem srl non sarebbe in grado di mettere a disposizione della Protezione civile un numero soddisfacente di aerei e di equipaggi per far fronte ai sempre più numerosi incendi boschivi —

se le circostanze di fatto indicate in premessa siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per una verifica seria della opportunità di mantenere in essere il rapporto contrattuale con Sorem srl e comunque per garantire la massima efficienza del servizio di spegnimento degli incendi boschivi. (4-03530)

STUCCHI, SERGIO ROSSI, LUSSANA e MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Torre Boldone (Bergamo) un ente, denominato « Istituto sordomuti di Bergamo » che detiene un proprio patrimonio immobiliare oramai minimo;

tal istituto ha iniziato la propria attività nel 1844 in regime di Opera Pia, con una scuola pubblica per sordomuti maschi. Nel 1848, grazie a lasciti di cittadini, l'istituto entrava in possesso di un patrimonio immobiliare rilevante. Nel corso degli anni, successive evoluzioni portarono tale istituto ad essere disciplinato dalla legge sulle Opere Pie del 1890 e del

relativo regolamento di esecuzione. Inoltre al trascorrere del tempo corrispondeva un continuo graduale incremento del patrimonio dell'Ente;

nel 1964 l'istituto deliberava il nuovo statuto trasformandosi in IPAB secondo quanto disposto da un « fantomatico » decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto 1964 che non risulta mai pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

negli ultimi decenni l'attività dell'Istituto è andata progressivamente diminuendo e gli amministratori che si sono succeduti hanno operato una vendita rilevante dei beni dell'Ente;

negli anni settanta e ottanta le operazioni di cessione di parte del patrimonio dell'Ente in alcuni casi sono state effettuate a « prezzi da saldo » creando nocuo ai bilanci dell'Ente;

l'inesistenza del decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto 1964, relativo alla trasformazione in IPAB, sulla cui emanazione fondava l'approvazione del relativo statuto, renderebbe illegittimi tutti gli atti compiuti dagli amministratori dal 1964 in quanto messi in atto da un Ente mai esistito —:

se non ritenga opportuno accertare l'effettiva esistenza del decreto del Presidente della Repubblica del 14 agosto 1964 relativo all'« istituto sordomuti d'ambo i sessi » di Bergamo;

se non ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti per accertare la correttezza, soprattutto relativamente agli ultimi decenni, degli atti adottati dagli amministratori dell'Ente. (4-03537)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati negli ultimi anni ha ripetutamente espresso, con deci-

sioni unanimi o di larga maggioranza sia della Commissione affari esteri sia dell'Assemblea, l'auspicio di un processo di dialogo che conduca ad una soluzione equa e pacifica del conflitto in atto da oltre quindici anni fra lo Stato di Turchia e le milizie armate della minoranza kurda guidate dal PKK (Partito dei lavoratori del Kurdistan);

un passo importante è stato compiuto da parte kurda con la decisione unilaterale di scioglimento del PKK e la rinuncia all'ipotesi independentista, a favore di un'opzione per la convivenza pluralista, nel rispetto dell'integrità dello Stato turco, da realizzarsi attraverso un'attiva partecipazione alla competizione democratica;

questa prospettiva è stata assunta da una formazione politica denominata « Congresso per la libertà e la democrazia in Kurdistan » (Kadek), che opera sul terreno della lotta democratica;

il 3 maggio 2002 i rappresentanti dei Paesi dell'Unione europea hanno deciso di annoverare il PKK, nel frattempo disciolti, nell'elenco delle organizzazioni terroristiche e che tale decisione è stata ratificata dagli stati membri dell'Unione europea e tra questi l'Italia;

tale decisione assunta dopo lo scioglimento del PKK potrebbe rischiare di avere effetto prevalentemente retroattivo e che questo potrebbe dispiegarsi anche verso persone che hanno abbandonato la lotta armata, scoraggiandoli di conseguenza ad operare per via democratica ed in parte vanificando gli sforzi di parte kurda nella direzione della legalità;

la retroattività potrebbe coinvolgere anche persone che hanno chiesto asilo politico, per profughi ed esuli; essa pare precludere la strada verso ogni ipotesi d'amnistia, d'abrogazione della pena capitale per i prigionieri politici, perfino per cittadini kurdi che in patria e nella diaspora potrebbero essere indicate come